Il consiglio comunale

Gli indirizzi del "nuovo Prg" approvati con l'astensione o non partecipazione del centrodestra. Contrario anche Piazza (civica)

Sì al Psc. Piacenzacomune grida all'inciucio

D'Amo vota no: su proposta pdl si dà carta bianca alla giunta. La replica: spot elettorali

A mettersi di traverso è stato soltanto Gianni D'Amo (Piacenzacomune) riuscendo, peraltro, a portarsi dietro un esponente della maggioranza, Edoardo Piazza (Per Piacenza con Reggi), già altre volte su posizioni a lui vicine. Per il resto le linee-guida del Psc (Piano strutturale comunale) hanno avuto un viatico tutto sommato tranquillo grazie anche all'approvazione della metà dei 30 emendamenti presentati (tranne uno) dall'opposizione: tolti i no di D'Amo e Piazza, centrosinistra a favore mentre il centrodestra ha optato per l'astensione (Piacenza Libera) o per la non partecipazione al voto (il Pdl e Carlo Mazza, del gruppo misto).

La polemica

Passa un emendamento di FI-An che stralcia l'agenda da qui al varo del Piano

Può così prendere il via il cammino che nel giro di tre anni porterà alla messa a punto della nuova *magna charta* urbanistica della città in sostituzione dell'attuale Prg. Gli indirizzi approvati ieri in consiglio comunale ne definiscono la cornice in modo alquanto generico, pur fissando precisi principi quali lo stop al consumo di terreno agricolo, il perimetro della tangenziale come confine per nuove edificazioni, un'enfasi diffusa sulla tutela del verde. Genericità inevitabile trattandosi di semplici indirizzi, e tuttavia è sui tentativi di rendere più o meno stringenti certi paletti di natura ambientale che le divisioni politiche si sono prodotte.

Una battaglia che ha avuto per protagonista in particolare D'Amo che già nella scorsa seduta aveva, invano, perorato emendamenti "ambientalisti" giudicati eccessivamente vincolistici, almeno in questa fase, e che ieri ci ha riprovato raccogliendo però, in tema di aree militari, solo la disponibilità a «verificare» l'ipotesi di riunire nella caserma Lusignani di Sant'Antonio, e non nella Artale di via Emilia Pavese, il Genio Pontieri di stanza nella Niccolai di piazza Cittadella: più «strategico» liberare l'area dell'Artale così da «riqualificare l'intera zona dall'Infrangibile a Borgotrebbia», valuta D'Amo a cui d'altra parte il vicesindaco Cacciatore ha fatto osservare che sono i militari ad aver indicato la caserma di via Emilia Pavese come l'«unica soluzione possibile».

Ha pure applaudito, l'esponente di Piacenzacomune, all'apertura fatta dalla maggioranza alla proposta di Mazza di non considerare scontato che il futuro polo dove accorpare gli stabilimenti militari debba sorgere a Le Mose. Poi però è stata tutta un'altra musica. Ad accendere la polemica ci ha pensato un emendamento di Massimo Trespidi (FI-Pdl) e Andrea Paparo (An-Pdl) teso a eliminare dalle linee guida del Psc la pagina 12 dove era indicato quanto va messo in agenda da qui all'approvazione definitiva, tra tre anni, del piano urbanistico. Ossia: completare le previsioni del Prg vigente, eventuali varianti e/o accordi di programma relative a questioni infrastrutturali (strade, ferrovie), programmi di edilizia popolare, intese con privati già contemplate nella variante commerciale, nonché la permuta delle aree militari che, secondo i tempi stabiliti dal protocollo siglato nel 2008 tra Comune e Difesa, dovrebbe maturare entro 14 mesi.

Eliminare pagina 12 perché ha previsioni «contraddittorie» rispetto ai contenuti delle 11 pagine precedenti delle linee guida, hanno motivato i due proponenti senza incontrare resistenze nella maggioranza. L'emendamento è perciò passato scatenando la reazione di D'Amo (unico a votare no, astenuto Marco Fumi, di Per Piacenza con Reggi) che l'ha definito «gravissimo e pazzesco». «L'eliminazione dell'ultima pagina di questo documento non significa che da qui al Psc non si farà niente, ma che si dà carta bianca alla giunta. È impensabile che non ci fosse un accordo preliminare tra maggioranza e Trespidi e Paparo, ossia i principali leader dell'opposizione», ha incalzato D'Amo che ha detto di sentire «un fortissimo sapore di inciucio».

Il timore, in sostanza, è che l'aver stralciato quei punti di pagina 12 dalle linee guida del Psc, apra la strada a una loro traduzione pratica autonoma dall'impostazione ambientalmente più rigorosa che, indubitabilmente, il Piano strutturale si propone. Tanto più che D'Amo si era proposto di potenziare il controllo da parte del consiglio comunale delle (eventuali) pratiche contenute in quella pagina grazie a due suoi emendamenti che, però, con l'approvazione dello stralcio, sono automaticamente decaduti.

Una chiave di lettura, quella di Piacenzacomune, a cui con forza hanno reagito entrambi gli schieramenti. «Non è accaduto nulla di pazzesco o irresponsabile, adesso l'unico che ha carta bianca è il consiglio comunale che su tutti questi punti dirà che cosa si può fare e che cosa no», ha osservato Cacciatore garantendo di non arretrare rispetto all'impegno di accompagnare tutti questi percorsi con il massimo di partecipazione istituzionale e nella città.

A respingere l'accusa di inciucio è stato anche Paparo, così come Trespidi che a D'Amo ha rinfacciato di avere agitato un «fantasma» con l'obiettivo reale di cercare «visibilità politica» in vista delle elezioni provinciali ormai vicine, una visibilità nel «vuoto di rappresentanza ambientalista creatosi a sinistra del Pd».

Rassicurazioni circa la «volontà di trasparenza» dell'amministrazione le ha date Pierangelo Romersi (Pd) che ha lodato il lavoro costruttivamente bipartisan partito sul Psc. Non mancherà «la verifica del percorso», ha annotato Fumi; e Carlo Pallavicini (Rifondazione), nel dirsi convinto della bontà di un provvedimento attento ai temi dell'edilizia popolare e della tutela del territorio, ha auspicato più «coinvolgimento fuori del "Palazzo"».

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

Piacenza Libera

Dopo un anno torna in aula Dario Squeri: «Parlerò a Pasqua»

Dario Squeri

(*guro*) Era da oltre un anno che Dario Squeri non si presentava in consiglio comunale. Da quando, il 7 febbraio del 2008, fu discussa quella manovra sulle aliquote preliminare al bilancio di previsione che si risolse solo al termine di una lunga maratona notturna. Per l'ex candidato sindaco del centrodestra, oggi capogruppo di Piacenza Libera, si trattava della quarta seduta dopo la partenza della consigliatura nel luglio 2007. Ieri la quinta. Accompagnato da Antonio Levoni, Squeri ha fatto il suo ingresso in aula a seduta già iniziata. Tra i banchi si è levato un certo brusio. Richiesto di un'intervista dai cronisti, Squeri si è negato: «Parlerò a Pasqua», ha fatto sapere. Una battuta che ha lasciato intendere la volontà di farsi sentire in vista delle provinciali di giugno. Cosa del resto confermata da Levoni: «Piacenza Libera vedrà programmi e candidati poi deciderà cosa fare, di certo avrà una parte attiva. Siamo nell'area di centro, guardiamo al centrodestra, ma la priorità è il bene dei cittadini».

Ok a incentivi fiscali sui restauri in centro Cacciatore: il parco Galleana è ampliabile

(*gu.ro.*) «Promuovere la residenzialità del centro storico incentivando fiscalmente, come possibile, gli interventi di recupero». È la richiesta di un emendamento di Massimo Trespidi (An-Pdl) e Andrea Paparo (An-Pdl) che è passato quasi all'unanimità (tre astenuti) ieri in consiglio comunale nella discussione sulle linee guida del Psc.

In tema di centro storico, approvato anche un emendamento di Filiberto Putzu (FI-Pdl) per aggiungere il concetto di «identità della comunità» con il quale «intendere» il centro storico nel quadro di un'azione di «tutela e valorizzazione» dello stesso. Qui però la maggioranza si è divisa, con Rifondazione, parte del Pd e di Per Piacenza con Reggi che hanno votato no, contrari ad attribuire il senso di identità solo al centro: «E le altre parti della città?», ha chiesto Lucia Rocchi (Per Piacenza con Reggi), mentre per Carlo Pallavicini (Prc) «di questi tempi è pericoloso il richiamo all'identità», linea sposata anche da Guglielmo Zucconi (Per Piacenza con Reggi).

Respinto invece l'ultimo emendamento in materia presentato ancora da Trespidi e Paparo per sostituire le parole "unico monumento", riferite al centro storico, con "unico organismo". Questo perché la parola monumento, secondo il Pdl, suona come qualcosa di museale, mentre la volontà è di vedere il centro sempre più vitale. Di parere opposto la maggioranza che con il vicesindaco Cacciatore ha sottolineato «la vocazione monumentale» del centro.

Da annotare infine come Cacciatore nel corso della discussione abbia dato notizia di una novità relativa al parco della Galleana. Si sono create le premesse per l'ampliamento dell'area verde che nella passata consigliatura era stato richiesto da una petizione popolare che aveva individuato un'area adiacente. Il problema erano gli indici edificatori di cui era portatore un terreno intercluso, ma tramite uno spostamento di pari superficie edificabili in un altro terreno parimenti classificato, l'operazione raddoppio della Galleana diventa possibile.

Massimo Trespidi, Luigi Salice (f.Cravedi)